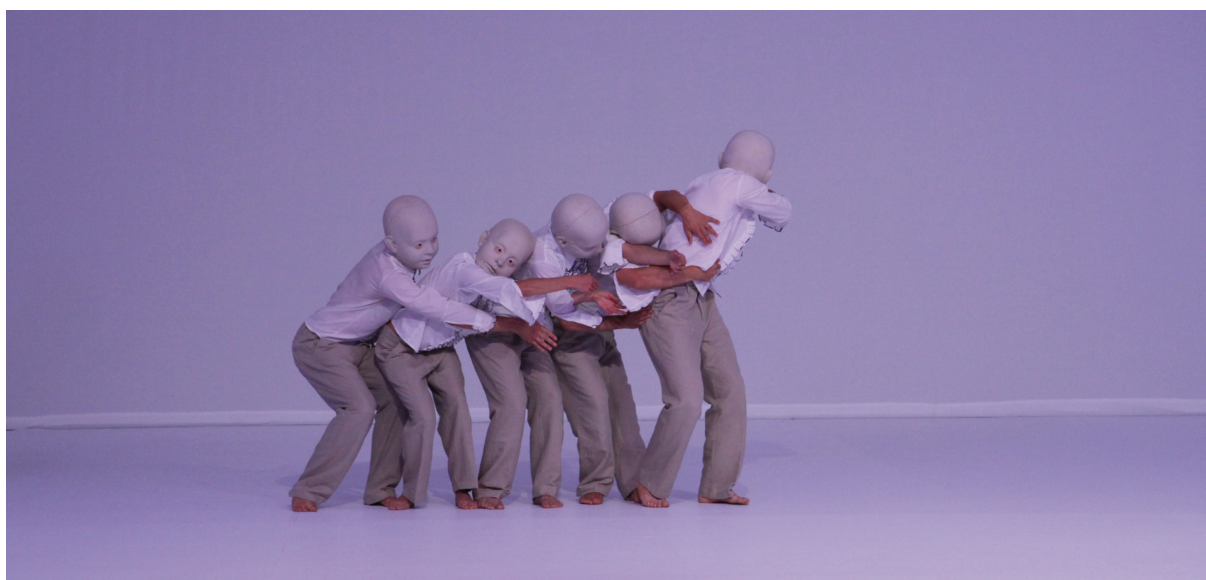


Compagnia Virgilio Sieni

L'ultimo giorno per noi



produzione

Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee

Ravenna festival

Comune di Firenze – Assessorato alla Cultura

Comune Siena – Assessorato alla Cultura

Compagnia Virgilio Sieni

con il sostegno di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Toscana

L'ultimo giorno per noi

ideazione, regia e coreografia
Virgilio Sieni

con
Ramona Caia, Massimiliano Barachini,
Jacopo Jenna, Csaba Molnàr, Daniele Ninarello

costumi
Manuela Menici

musica
Robert Schumann

luci
Virgilio Sieni

maschere
Istvan Zimmermann, Giovanna Amoroso – Plastikart

Sui bambini esanimi si vedevano talvolta i corpi inanimati dei genitori,
e all'opposto talora sulle madri e sui padri i figli esalare la vita
(*De Rerum Natura* - VI, 1256-1258)

Il lavoro trae ispirazione da La natura delle cose e in particolar modo dal VI libro dove Lucrezio ci parla degli agenti terreni che gli uomini non possono controllare, i terremoti, le eruzioni descrivendo infine, terminando l'opera, la peste di Atene. Quei corpi di bambini morenti che a loro volta sostengono i genitori, corpi riversati e dolorosi nella richiesta di conforto e vicinanza, vengono prima di un vuoto che è materia e sostanza di sguardo, del tragitto dell'uomo verso l'altro.

Allo stesso tempo altri due avvenimenti hanno determinato lo sviluppo del lavoro, le cadenze del gesto e la qualità dei corpi tangenti dei danzatori: la recente tragedia del cosiddetto gommone di Malta dove cinque emigrati vengono trovati e ricacciati in mare senza soccorso, alla deriva disumana, e allo stesso tempo la fotografia di Merillon, chiamata la Madonna di Benthala, la madre che perse i suoi sette figli nell'esplosione di una bomba.

La morte ha un gesto? Qui 5 fratelli gemelli vanno incontro alla fine. Sono figure lucreziane che si nutrono di declinazioni e sospensioni fisiche. Una coreografia sul sostenersi e sulla ciclicità del gesto che si rigenera nella fisica e nell'etica, nell'emozione e nell'incessante ora del desiderio. Un desiderio che crea tenuità e incanto, che scioglie il corpo nella dinamica, che reinventa una sintassi della fine.

I gemelli vanno incontro alla morte immatura, fratelli come quelli della madre di Bentalha e inventano i loro ultimi balli. Ancora appaiono come un unico corpo che si sostiene all'interno, un corpo capace di osservarsi, di moltiplicare lo sguardo e il tatto.

E infine, i 5 gemelli fatti di atomi e vuoto, di amaro e dolore ci indicano forse la dolcezza come evento, la radice della momentaneità, che nella danza è sempre il momento di ridestarsi alla felicità?

Virgilio Sieni